

7^a domenica ordinaria

23 febbraio 2020

Siamo di Cristo se amiamo come lui.

La liturgia della Parola di questa domenica contiene tre forti inviti che val la pena raccogliere perché il seme gettato da Dio trovi una terra feconda.

*La **prima lettura**, tratta dal libro del Levitico, invita l'uomo ad aprirsi alla verità, al confronto e ad eliminare tutto ciò che nella propria vita potrebbe portare a «covare rancore, odio e vendetta».*

Ciò che serve non è la “denuncia” sterile e fine a se stessa, ma l'amore per l'altro, il farsi carico, desiderando il bene.

*La partenza, come ricorda Paolo nella **seconda lettura** proposta, è la santità di Dio. È “santo” il Dio della Tôrah ed è “santo” il Dio del Nuovo Testamento a patto che nella comunità dei credenti abiti lo Spirito di Dio che «rende vani i progetti dei sapienti» e non permette che siamo divisi sulle “nostre”*

convinzioni terrene o sulle appartenenze, ma ci spinge all'unità e alla comunione in un solo Dio.

*Il **vangelo**, concludendo le cosiddette “antitesi” di Matteo nel discorso della montagna, pone l'accento sul duplice aspetto dell'amore che non finisce alla «legge del taglione» (occhio per occhio), superando enormemente il criterio della giustizia retributiva e accentuando il comandamento dell'amore che trasborda fino ad inglobare il perdono e l'attenzione ai nemici.*

Il punto di riferimento in tutti i testi è Dio, Santo e Padre da imitare nel suo amore. Amore che Gesù ci ha fatto conoscere e sperimentare e, dunque, grazie allo Spirito Santo, possibile da vivere.

interpretare i testi

di MARCO D'AGOSTINO

«Amate
i vostri nemici
e pregate
per quelli che vi
perseguitano»

Matteo 5,44

